

Istriani, a costo di frapporre ritardi alla mia opera, ho voluto aggiungere quest'appendice per togliere un pregiudizio, difendere il Sergi, e far plauso alla verità. Darò dunque in ristretto più che mi sia possibile la dottrina del Sergi sull'importante questione degli Arii in Europa.

**Gli Arii in Europa.** — Siano bianche, bionde o brune le popolazioni Europee dal Mediterraneo alla Scandinavia sono tutte arie per lingua; siano dolicocefale, mesocefale, o brachicefale, hanno sempre linguaggio ario; siano germane, slave, celte o latine hanno comune la lingua aria. Dunque tutta l'Europa è *Aria di lingua*. Questo è fatto, e non si nega. Ma il buono comincia adesso. Si disse: dalla lingua risaliamo alla civiltà: la civiltà europea è dunque civiltà aria per eccellenza. Si disse di più: la lingua universale e la civiltà indicano unità di stirpe. Quindi l'Europa invasa da masse imponenti di Arii ebbe da questi una lingua flessibile e ricca: questi colla lingua imposero la civiltà, e a poco a poco scomparendo la razza europea autoctona rimase la stirpe aria. E tuttociò Sergi combatte come errore; ma che popolo è il popolo ario? E prima di tutto quale il suo carattere fisico? Ecco: Statura grande, cranio e faccia allungati, dolicocefalia e leptoprosopia, pelle bianca, capelli biondi e occhi chiari, azzurri o grigi, tipo scandinavo. Quale è la culla di tal popolo? Finora gli si diede l'Asia e propriamente l'India, ciò deducendo specialmente dal fatto che i linguaggi europei oggi esistenti derivano dal sanscrito e dallo zendò, donde le nostre lingue dette indo-europee (1). Altri, teoria più recente, gli

(1) E non *indo-germaniche* come la vanità tedesca compiacendosene le denomina. Del resto giustamente il Sergi fa notare la tendenziosità di tale vocabolo indo-germaniche, perchè si ammette con tale vocabolo composto due concetti in qualunque modo inesatti: che cioè il rappresentante europeo di tale stirpe sarebbe il germano per eccellenza, e il rappresentante asiatico l'indiano che parlava sanscrito.